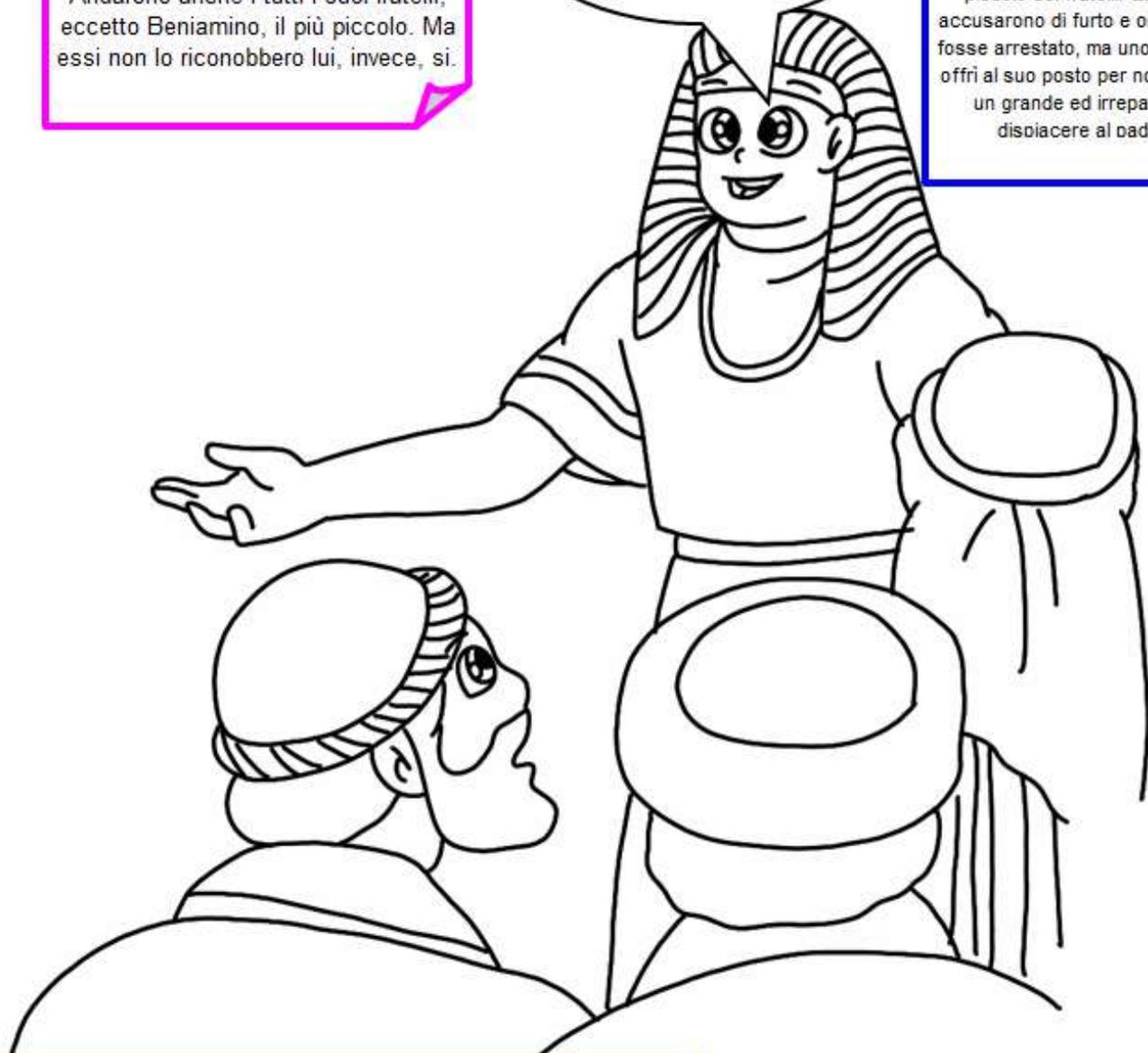


Giuseppe, autorizzato dal faraone, durante gli anni dell'abbondanza fa mettere da parte ingenti quantità di grano. Quando sopraggiunge, come da lui predetto, la carestia tutti andavano in Egitto per fare provvista. Andarono anche i tutti i suoi fratelli, eccetto Beniamino, il più piccolo. Ma essi non lo riconobbero lui, invece, si.

Io sono  
Giuseppe! Vive  
ancora mio  
padre?

Con una falsa accusa fece arrestare Simeone, uno di essi, in modo che potessero tornare a riprenderlo portando anche Beniamino. Al loro ritorno verso la casa del padre Giacobbe, con uno stratagemma, fece mettere una coppa nel sacco del più piccolo dei fratelli. Quindi lo accusarono di furto e ordinò che fosse arrestato, ma uno di essi si offrì al suo posto per non recare un grande ed irreparabile dispiacere al padre.



Giuseppe, avendo constatato che si sono, giustamente, comportati in modo differente da come avevano fatto con lui, si rivela ai fratelli facendosi riconoscere. Tutti si inchinarono dinanzi a lui realizzando anche il sogno dei covoni e delle stelle.

Poi, essendo tornati a prendere il padre, definitivamente, si recarono di nuovo in Egitto per vivere tutti insieme. Il loro numero crebbe grandemente perché Giuseppe essendosi sposato con Asenat ebbe due figli: Efraim e Manasse. Visse 110 anni e alla sua morte su imbalsamato al modo egizio e, durante l'esodo, fu trasportato in terra di Canaan.

